Anno XVIII. Mercoledì, 23 Agosto 1865. N. 230.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 22 agosto

LE ELEZIONI DI FIRENZE

Esortati da parecchi amici nostri a pubblicare una lista di candidati per le prossime elezioni comunali e provinciali di Firenze, noi ci crediamo in debito di esporre le ragioni che ci inducono ad astenercene.

Due liste di candidati vi hanno, compilate da due differenti associazioni politiche, l'*Associazione liberale* e l'*Associazione per la tutela dei diritti costituzionali*. Noi non apparteniamo ad alcuna di codeste due società; non ci apparteniamo perchè con l'ascriverci ad un'associazione politica qualsiasi, ci parrebbe di sminuire la nostra indipendenza e vincolare la nostra libertà; non ci apparteniamo perchè abbiamo sempre stimato che il giornale non abbia mai da farsi interprete di private associazioni, bensì de' sentimenti, dei bisogni e de' voti del paese.

Però quando si sappia che dell'Associazione liberale fanno parte non pochi dei nostri amici politici e che l'Associazione costituzionale conta invece molti che militano nel campo de' nostri avversari ed ha testè viemeglio fatti palesi i suoi intendimenti e disvelata la sua politica, protestando contro la tanto contrastata circolare del Ministro della guerra, si crederà di leggieri che qualora avessimo da scegliere fra le due liste, noi preferiremmo quella dell'Associazione liberale.

Se noi non la pubblichiamo, non è quindi perchè non ci paiano accettabili la maggior parte de' suoi candidati, ma soltanto perchè l'Associazione liberale non ha seguito, nel formare la sua lista, la via che solo stimiamo degna d'un partito, il quale ha la coscienza della propria forza.

L'intento dell'Associazione liberale di promuovere un accordo coll'Associazione detta costituzionale era di certo lodevole, qualora quest'accordo l'avesse posta in grado di presentare agli elettori 60 candidati tutti noti per cospicua posizione politica o per incontestata abilità ed esperienza amministrativa. Ma che cosa si ebbe invece? Si ebbe una lista nella quale l'associazione liberale ha introdotti alcuni nomi poco o troppo noti, perchè possano essere da noi raccomandati. E qual vantaggio ne ottenne? Che l'Associazione costituzionale non le seppe grado delle concessioni conseguite e fece una lista a parte, proscrisse i Ricasoli, i Corsi, i Fenzi, i Peruzzi, i Fossombroni, i Galeotti, i Ginori-Lisci, i Pasolini ed altri parecchi del vero partito costituzionale, la cui elezione è promossa dall'Associazione liberale.

Noi non possiamo approvare tali transazioni, perchè quando la conciliazione si chiarisce impossibile, ciascun partito deve esclusivamente sostenere i propri candidati, senza preoccuparsi delle liste rivali.

Il risultato delle elezioni mostrerebbe qual è il partito che rappresenta daddovero il paese. Nel caso nostro non dubitiamo che la vittoria fosse per rimanere intera all'*Associazione liberale*, perciocchè a Firenze ci sembrano in assai piccolo numero gli elettori che possono esser favorevoli a' protestanti contro la circolare del generale Petitti.

Pure chi il crederebbe? Questi protestanti hanno trovato un appoggio non isperato, l'hanno trovato in chi si doveva credere avrebbe con tutto l'animo appoggiato invece la lista dell'*Associazione liberale*.

Un giornale, organo ministeriale, non è intervenuto nelle elezioni amministrative di Firenze, che per accordare il suo patrocinio alla lista dell'Associazione che ha protestato contro la circolare Petitti, e per raccomandare la candidatura del Dolfi e colleghi politici contro quella del Corsi, del Galeotti e degli altri del gran partito liberale.

Che ne dicono gli onorevoli La Marmora, Petitti e gli altri ministri? Se coloro che sono gl'interpreti autorizzati del pensiero governativo si fanno apostoli di candidature dal nostro partito inaccettabili, non è più possibile il comprendere che cosa voglia il Ministero, nè con chi voglia stare. È da qualche tempo che si accusa una parte del Ministero di tentennare fra opposte influenze e partiti contrari, ma non si era ancora avuto a deplorare lo scandalo che un giornale ministeriale sorgesse a combattere i candidati del partito liberale per appoggiare quelli dell'opposizione. Proseguendo di questa guisa si discredita il Governo, si scompiglia il partito liberale, le tenebre si addensano e si crea la confusione ed il disordine nelle menti.

È tempo di arrestarci in quest'opera di dissoluzione.

La nomina del Consiglio municipale della capitale del regno non è un atto indifferente. Sebbene trattisi di elezioni amministrative, esse hanno tuttavia una importanza politica e questa cresce dacchè stanno di fronte due partiti e due liste. Dove sono gli uomini del nostro partito e, diciamolo pure, dove sono i più esperti amministratori? Nella lista dell'Associazione liberale. Dove gli uomini della sinistra, di cui molti del tutto ignoti? Nella lista dell'Associazione costituzionale. Il Ministero può starsene neutrale, sebbene non indifferente, nella lotta dei partiti; ma se vuole ingerirsene non è possibile ch'egli abbia a sostener la seconda lista ed avversare la prima. Ci pare che anche a lui debba importare un tantino che Firenze abbia un Consiglio composto di amministratori intelligenti ed operosi e delle cui opinioni politiche possa esser sicuro. Ma il contegno di alcuni sedicenti suoi amici non ci tranquilla punto nè poco. Esso minaccerebbe anzi di condurci ad un risultato opposto ed a conseguenze deplorabili ove l'influenza loro sugli elettori fosse pari alla vivacità con cui combattono i candidati del partito liberale.

DUE PROGRAMMI

In questi giorni si ebbero in Italia due programmi per le nuove elezioni. L'uno di Massimo d'Azeglio, l'altro dell'Associazione liberale permanente di Torino, che porta la firma del conte Ponza di S. Martino. Sono due programmi fatti da personaggi politici delle antiche provincie, ma dettati in un senso e con uno scopo diverso, sebbene evidentemente nascano dallo stesso fatto.

La convenzione del settembre ha disvelto dal partito liberale italiano, a cui abbiamo l'onore di appartenere, una frazione di quella falange fortissima di deputati delle antiche provincie, nella quale, per tradizione, si trovava l'appoggio più sicuro delle idee d'ordine e di progresso; nella quale il Governo, fermo nel voler fare l'Italia nei modi con cui si è fatta sin qui, era sicuro di attingere una forza sempre nuova e sempre vivace.

Questo fatto è un pericolo per l'Italia. Massimo d'Azeglio sorge per dissiparlo. Sarebbe inutile il voler negare che il conte Ponza di S. Martino, schierandosi in un campo opposto, lavora a farlo più grave.

Non sarà questa certamente la mira che si propone l'antico ministro dell'interno; ma, secondo il nostro avviso, quando egli suggerisce ai liberali italiani di passare sotto il vessillo del partito d'azione, e crede venuto il momento che le audacie di questo partito siano diventate la saviezza del presente, noi persistiamo a credere ch'esso prepari dei tristi giorni alla patria nostra, non avendo per ciò nemmeno la giustificazione di una lunga ed inveterata convinzione.

L'antitesi fra i due programmi non può essere più manifesta. Mentre Massimo d'Azeglio si professa piucchè mai persuaso dell'alleanza francese, il conte di San Martino fa suo il motto *Roma o morte*, e si dispone a marciare sotto il comando di Garibaldi contro le mura dell'eterna città.

Non si tratta infatti di quell'assorbimento naturale e tanto proficuo, con cui il partito liberale italiano raccolse sin qui nel suo seno tanti che erano partiti da un punto diverso, ma che erano concordi nella meta comune, l'unificazione e l'indipendenza dell'Italia. Qui l'Associazione liberale permanente propone di aggiungersi al partito avanzato; e siccome sarebbe ridicolo il supporre che Garibaldi voglia marciare sotto gli ordini del conte Ponza di San Martino, così è necessario conchiudere che il conte Ponza di San Martino studierà il passo per tener dietro a Garibaldi.

Havvi un altro punto sul quale l'antitesi appare più che non sia.

Il conte Ponza di San Martino è l'autore di quell'altro programma che tutti conoscono, sotto il titolo di *Politica di raccoglimento*. Ma se, ascrivendosi al partito d'azione, il presidente dell'Associazione permanente ripiega la sua bandiera per inalberarne un'altra, è giustizia il dire che *la politica del raccoglimento* sia diventato il domma politico di Massimo d'Azeglio, solo perchè consiglia di guardarsi dalle follie, a cui vede pur troppo inclinati anche coloro che sino adesso ne rifuggirono?

L'opuscolo di Massimo d'Azeglio va letto col cuore, come col cuore fu scritto, e nessun sofisma arriverà mai a far credere che l'illustre patriota, che il soldato di Vicenza, il quale raccomanda sopratutto di nominare dei deputati che facciano l'Italia a qualunque costo, consigli un'indecorosa e quasi femminea rassegnazione ad un fato che un giorno o l'altro sta in nostra mano di scongiurare.

L'autore d'*Ettore Fieramosca* ha perscrutato l'animo degli italiani. Una occasione tristissima di leggere sulle labbra *quel vecchio peccato* che sta nel *cantuccio del cuore*, pur troppo là si ebbe e l'onesto patriota, con quel doppio *anch'io* col quale assolve tutti gli altri, viene a dire a' suoi connazionali: non fermiamoci troppo su di un terreno sul quale le nostre gambe potrebbero mancarci, eccovi un programma largo, onesto, pratico su cui tutti possiamo intenderci, accettiamolo concordi, seguiamolo lealmente e quando le occasioni si presenteranno, vedrete che spariranno quelle discrepanze che adesso, volendo ragionare sopra ipotesi future, inutilmente si esacerbano e s'ingrandiscono a dismisura.

Il programma di Massimo d'Azeglio è la conciliazione; è la cessazione di quei rancori che ci fanno torto e danno. Sarà inteso a preferenza dell'altro pubblicato dal conte Ponza di S. Martino?

Noi lo speriamo e lo crediamo fermamente perchè il patriottismo, il buon senso deve prevalere senza dubbio al sentimento di dispetto e di rancore, per quanto da alcuni disgraziatissimi avvenimenti possa essere spiegato.

Le *Alpi*, parlando dell'opuscolo di Massimo d'Azeglio, notarono con giusto orgoglio che alla fine dei conti anche questi era un piemontese. Ma non basta vantarsi di avere un uomo egregio, bisogna anche mostrare di farne la dovuta stima ed ora è appunto il momento nel quale fra i due programmi di cui abbiamo parlato, l'Italia, le antiche provincie in ispecial modo, mostreranno quali siano gli uomini che maggiormente pregiano ed onorano.

Per migliore intelligenza della questione discussa più innanzi riportiamo il seguente passo del manifesto dell'Associazione liberale permanente, firmato dal conte Ponza di San Martino.

In questo passo è tracciata la via proposta agli elettori e la ragione per la quale viene consigliata:

I capi del partito liberale piemontese essendo pienamente sicuri, che nè Torino nè il Piemonte farebbero mai ostacolo al trasporto della capitale a Roma, e vedendo in pari tempo come la questione di Roma fosse irta di difficoltà e tali da non potersi risolvere senza, vuoi una gran fortuna politica, vuoi un ardimento guerresco, avrebbero voluto preparare l'opera loro con tutte le necessarie cautele, e anzi di porre a repentaglio lo scopo desiderato, accettavano la impopolarità, che momentaneamente suole accompagnare il procedere lento d'una politica cauta e preparatrice.

Ora le cose sono intieramente cambiate.

Nè il partito liberale piemontese, nè alcun altro in Italia, possono prevedere ciò che sia per addivenire di Firenze, quale ne sarà lo spirito e quale la potenza, quando, non effettuandosi fra breve l'andata a Roma, essa dovesse indubbiamente trasformarsi, e da città toscana diventare un amalgama d'interessi avventizi, appartenenti a cittadini di tutte le provincie, i quali potrebbero per avventura difendere questi loro interessi, cercando di farli prevalere a quelli della nazionalità italiana.

In presenza di un tale pericolo, non è già il partito liberale moderato delle antiche provincie il quale abbia mutato consiglio adottando, per giungere alla sua meta tali mezzi, che gli sembravano in altro tempo meno prudenti od arrischiati, ma sì bene è la condizione delle cose affatto mutata, che lo trascina logicamente a modificarsi. Onde di defezione si dovrebbero piuttosto incolpare coloro, che vogliono chiusa la porta per la quale si sono inoltrati, e che ai fatti nuovi tentano applicare le regole, che erano proprie di fatti intieramente diversi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, *19 agosto*. — Si temeva che i tanti libercoli stampati e pubblicati nel 1854 e 55 su i modi possibili di preservarsi dal cholera, il popolo li avesse dimenticati; e il Governo ne tolse pretesto per fare una nuova pubblicazione la quale giovasse non foss'altro a meglio insospettire sulla probabilità che il morbo fatale venga anche fra noi, temendolo il popolo fortemente. È inutile il dirlo: i preti godrebbono assai che venisse; e mentre ogni cautela è pretermessa, sino a quella della nettezza nelle pubbliche vie, piace di spaventare con quanti mezzi riescano allo scopo copertamente. Si è voluto adunque strombettare, prima mediante l'*Os-*

APPENDICE

ARTISTA E SOLDATO

Racconto

CAPITOLO XI.

Gli Insorgenti.

Pochi giorni dopo questa avventura, Giulio Albani raggiungeva Lahoz in Pesaro, e gli dava conto della eseguita commissione politica. Egli disse: Mio generale, possiamo ancora sperare migliori tempi, migliori luoghi, e migliori compagni, che non sono questi. Dal viaggio, che per eseguire i vostri ordini ho pur ora compito, io vi porto buone notizie. Voi sapete che la forza reale di un popolo, più che nel numero e nella possanza degli eserciti, consiste in un sentimento nazionale e politico, che accenda del pari tutti gli animi a pro della causa pubblica, come se fosse loro propria. Da questo sentimento adunque eccitate le genti dell'Italia centrale insorgono dappertutto, dall'Umbria al Patrimonio, dalla Sabina alla Campagna di Roma, dalle Marche agli Abruzzi. Si odia, si respinge, si abbatte tutto che suona od è francese, solo perchè in essi non si veggono più i liberatori, ma gli oppressori, non gli amici, ma i signori. Il furore infiamma i petti. Ma queste masse muovonsi, urtansi, e si confondono senza regola, e senza scopo determinato. Sono gli elementi della natura che lottano in tempesta; un raggio di sole può riordinarli e dirigerli. Mostratevi, o generale, e diverrete questo benefico sole per tutti i popoli italiani. Alta risuona la fama vostra presso gli insorti, e più alta risuonerà quando il vostro generoso proponimento fia reso più manifesto. Partiamo, generale: stabilitevi sulle cime degli Appennini, migliaia di uomini accorreranno alla vostra voce fra que' baluardi naturali. Fidate in loro. Essi sanno che senza di voi nulla potrebbero, che da voi ordinati e comandati diverranno guerrieri, e potranno ristabilire le sorti italiane.

Il caloroso discorso del giovane aiutante produsse la più profonda impressione sull'animo di Lahoz, che trovò in esso un fomite alle sue speranze. Il generale, dopo fatte ad Albani varie altre inchieste su i diversi capi degl'insorti e sulle forze loro, proruppe in questi detti:

— Vadasi adunque. Se il commovimento dei popoli, se le mire e l'autorità dei capi, se il concorso di tanti eventi è quale mi viene da te descritto, noi potremo ancora operare, e i nemici del nostro paese saranno distrutti. —

Dopo qualche ora Lahoz tacitamente usciva di Pesaro, ove da qualche tempo intrattenevasi nella sua qualifica di governatore militare dei dipartimenti cispadani. Era la notte del 13 maggio. Egli sperava di riescire allo scampo col favor delle tenebre, deciso di condursi per le vie de' monti nel centro delle Marche, focolaio allora di vastissimo incendio. Non era con lui l'Albani soltanto; sei altri militari lo seguivano, ansiosi di migliore fortuna, primo il bravo Teulliet, poi Bendai, Banco, e Decoquel, e finalmente due ussari, soldati di ordinanza. Tutti i componenti la piccola schiera procedevano a cavallo, ed avevano indossato abiti cittadineschi; le armi e le divise erano celate fra le bagaglie. Ad evitare sinistri incontri sulla via di Fano, e de' contorni, luoghi presidiati dai francesi della divisione di Ancona, le guide, fornite a Lahoz dai patriotti suoi amici, il condussero per altro sentiero, che non l'ordinario, sulle colline a mezzogiorno di Pesaro.

Terenzio (il capo di quelle così chiamavasi) facendo passare la brigata fra Candelara e Ginestreto, vaghi paeselli situati sulle alture, la guidò al *Trebbio della Sconfitta*; luogo così nominato per la tradizione, che tutto, o parte dell'esercito cartaginese di Asdrubale, venuto dall'Africa in Italia a soccorso di Annibale, fosse quivi distrutto dalle legioni romane guidate dai consoli Marco Livio e Marco Claudio Nerone. La via era colà più che mai malagevole, e conveniva camminare lentamente. Terenzio fe' osservare al generale, che in quel punto riunivansi quattro sentieri, e con certo tal quale tuono d'importanza soggiunse così:

— Sappia, signor generale, che ne' tempi antichi accadde qui una guerra stragrande, e raccontava sempre la buon'anima di mio nonno, che anche a suo tempo i contadini scavando la terra colle perticare o colle vanghe, trovavano in queste campagne gran quantità di anticaglie e di ossa di morti.

— Ma quale fu l'esercito sconfitto? — rispose il generale sorridendo.

— Uhm! Fin là non ci arrivo. Se quelli che ci scapitarono della pelle fossero spagnuoli, francesi o turchi, io non l'ho mai saputo davvero... Forse che ne saprà qualcosa Mingone.... —

Mingone era una delle guide che andava appresso al cavallo del generale. Costui aveva fino allora conservato un perfetto silenzio. Lo si vedeva sempre attento a tenersi nel mezzo della cavalcata. Allorquando udì pronunziare il suo nome, egli non rispose che con queste parole:

— Io!... come c'entro io?

— Su via parla, marmotta... Nulla sai di quella battaglia?...

— Come devo saperlo, se in vita mia ho consumato più vino che olio, al pari di te, ciarlatanaccio che tu sei?... Che ne so io della battaglia?... Soltanto io so, che quando è notte si vedono andare su e giù per questi campi certi lumicini...

— Lumicini! — disse il generale — Saranno i fuochi accesi dai villici.

— Altro che fuochi!... — soggiunse Mingone con enfasi — sono lumicini, sono fiaccolette belle e buone, che corrono dietro alla gente, e quando loro piace si arrestano. Insomma è certo... perchè lo dicono tutti... quei lumi sono spiriti che girano, sono le anime dei cristiani che morirono in quella guerra, di cui parlava Terenzio.

— Baie, baie.... — gridarono quei della cavalcata. Il generale soggiunse:

— È tempo che vi togliate dalla mente codeste superstizioni. Le anime dei morti hanno altro a fare che girare di notte per le campagne; e se anche girassero in forma di lumicini (che anche questo è un sogno), un uomo grande e grosso, come tu sei, dovrebbe aver paura d'una fiammella?

— Io paura! — rispose Mingone piccato — Oh! no davvero, signor generale... Tante volte ho veduti quei maledetti lumicini, e mai mi passò pel cervello di averne paura.

Terenzio lo interruppe:

— Intanto, gaglioffo, a che ti stai in mezzo alla cavalcata, e non vai innanzi a tutti per mostrare che hai cuore?

Gli uffiziali sorridevano a quel contrasto. Mingone forzavasi a ridere anch'egli, ma non si moveva di una linea dal suo posto. Alla fine non potè resistere ai sarcasmi di Te-

Continuazione — V. num. 193, 194, 196, 198, 200, 207, 208, 209, 210, 214, 216, 217, 221, 223, 225 e 229.

servatore Romano e poi per libretto, un'istruzione popolare sul cholera morbus la quale non è che vecchi e notissimi principii generali d'igiene stampati già mille volte da tutte le tipografie. La sola novità e stranissima novità si è che la materia ivi esposta e trattata, benchè tutta medica, ha invece la firma di un prelato del ramo giudiziario e criminale che è vice-presidente della Commissione di sanità formata tutta di prelati giudici del tribunale criminale della consulta, eccettuati tre membri che sono della classe medica. Insomma non pare che possa ispirare fiducia uno scritto il quale dalla firma apparisce emesso e garantito da uno che seppure ha merito di studio è totalmente e notoriamente estraneo agli studi che non siano di teologia e di legge tutt'al più. Se fossi un maligno direi che l'unico studio di un prelato, presuntivamente, è quello dei sette vizi capitali o sette peccati mortali che sieno: è il peggio si è che il vice-presidente della congregazione di sanità è il famoso monsignor Sagretti la cui capacità è soltanto in favorire e soddisfare le passioni degli uomini influenti a fare avere promozioni o anche a fare guadagnare denari. In materia di medicina e chirurgia, monsignore si trova d'essere quella bestia insuperabile che apparve di essere in altra materia all'occasione di permettere la pubblicazione di un opuscolo scritto da certo dottor Francesco Masi nel 1856. Quest' opuscolo è intitolato « *Sviluppo e predominio del cholera morbus in Oriolo di Comarca di Roma* » e fu stampato dai fratelli Palletta tipografi in Roma, in piazza Colonna: ecco dunque i termini del rescritto di permesso di monsignor Sagretti, stampato a tergo dell'ultima pagina dell'opuscolo: « *Nulla osta per la stampa del contemporaneo* (sic) *opuscolo in materia* (sic) *dello stesso autore.* » Andate mo a supporre che il popolo creda buona volontà e sincerità di buoni consigli uno scritto di monsignor Sagretti.

A proposito di prelati e d'ignoranti un'altro bel fatto è quello che ci presenta l'*Osservatore romano* di ieri sera. Un articolo della *Rivista britannica*, tutto sale contro lo scrivere spiritoso di Don Margotti dell'*Unità Cattolica* è stato preso per moneta buona e lo riporta il *Diario romano* come un elogio al sovranominato giornalista. Chiunque non legga lo scritto dell'*Osservatore* non crede possibile un granchio di tanto peso. Ma il numero dell'*Osservatore* di ieri sera è il seguito d'un altra bestialità che si legge nel numero precedente ossia giovedì 17 settembre: guardate alla terza pagina « dispacci recentissimi » e troverete i miracoli del telegrafo dell'officio di Roma, giacchè il giorno anzi la sera del 17 vengono dispacci da Firenze in data 18, da Parigi e da Marsiglia in data similmente dei 18, anticipati di un giorno. Vedi potenza dello spirito di progresso!

La politica qui tace in tutto per tutto: è un silenzio perfetto: ma i prelati vanno e vengono da Castello chi per portare un dono a Sua Santità, chi per solleticargli l'amor proprio, chi per supplicarlo di qualche sborso di indulgenze, unica ricchezza largheggiata dal vice-gerente del Padre eterno e tutti smaniosi di farsi avanti prima delle promozioni di settembre e tutti servitori umilissimi delle influenze potentissime nella corte papale.

IL CHOLERA, L'IGIENE, ED IL DIRITTO INTERNAZIONALE

APPELLO ALLE NAZIONI CIVILI

L'importanza di questo subbietto è chiara e manifesta ad ognuno; quindi è che senza perdermi in oziose parole vengo a svolgere, con quella brevità che è data ad un articolo di giornale, il mio argomento.

Disparate furono e sono tuttora le opinioni dei medici e dei governi circa la natura dei morbi popolari e segnatamente intorno al cholera. E di vero, da alcuni fu ritenuta questa malattia siccome semplicemente *epidemica*, da altri come una infermità d'*infezione* e da certi altri infine siccome d'indole *contagiosa*. È per altro indubitato che quasi tutti i più distinti medici ammettono l'*importazione esotica*, e poi niuno ha mai posto in dubbio che le *male influenze* e la *trascurata igiene* siano state *sempre*, ed *ovunque* le più cospicue cagioni che svilupparono e fecero infierire il cholera pur nei paesi ove è endemico. Poste queste verità incontrovertibili, e ritenuto, siccome la più ovvia osservazione ammaestra, che mai si ebbe, eziandio nei paesi ove ei sorge endemico, sviluppo di atroci epidemie, quali in alcune provincie dell'Asia e in Russia, senza la più grande incuria dell'igiene, tanto per ciò che ha rapporto al cattivo custodimento degli uomini e delle cose, quanto maggiormente per alcune esagerazioni religiose (il *Bairam*) maomettane, che determinarono il più orribile stivamento, congiunto alle più divampanti cagioni di malsania (uccisioni innumerevoli di animali offerti in sacrificio e lasciati senza sepoltura in piena putrefazione, viaggi disastrosi nei deserti, ecc.), così a me sembra che la civile Europa invece di questionare unicamente sulle misure da prendersi per impedire che le pestilenze, e specialmente il cholera, non si diffondano fra noi, dovrebbe piuttosto studiarsi di sorvegliare a che cotesti governi, nell'interesse non solo della salute dei loro amministrati, ma dell'umanità tutta, si adoperassero affinchè venissero remosse onninamente quelle cause che sempre svilupparono in coteste regioni i morbi popolari; i quali alla loro volta si trasmisero e sempre si trasmetteranno in più e varie regioni del mondo civile per dato e fatto delle rammentate cause.

Per venire al concreto, dirò che ad ovviare, per quanto è dato, al divampare di una nuova epidemia nell'anno venturo, dovrebbero le potenze delle civili nazioni obbligare l'Asia e l'Affrica, specialmente l'Egitto, la Turchia, l'Indie, e pure la Russia, a circondare i loro amministrati delle più scrupolose cure igieniche ed impedire, se pur fosse possibile, od almeno meglio regolare, l'andazzo delle superstiziose carovane che si recano alla Mecca e quindi ne tornano. Qualcuno risponderà esser impossibile venire a capo di nulla, imperocchè ognuno possa fare ciò che vuole a casa sua e poi avere diritto di praticare quei riti che la religione propria gli prescrive.

Ma niuno vorrebbe andare a comandare a casa altrui, nè violarne la libertà di coscienza; peraltro ne sembra permesso di additare quello che la civiltà comanda, quanto alla igiene. Ora se le potenze della civile Europa inculcassero ogni maniera di osservanza igienica; se a guarentia della pubblica salute insieme ai consoli propri istituissero una specie di *magistratura medica* pure *onoraria*, (1) che con il più gran rigore informasse i consoli sullo stato sanitario di cotesti paesi, le maggiori difficoltà sarebbero appianate. Del resto servirebbe che al più piccolo dubbio di malsania ne venissero informate le rappresentanze consolari menzionate, perchè fossero esse al caso di provvedere sia invocando da que' governi gli opportuni rimedi, a seconda delle circostanze, sia avvertendo *per tempo* i propri governi affine potessero dare opera a quelle misure reclamate dalla necessità. Certo è che per tali provvedimenti la pubblica salute del mondo intiero sarebbbe meglio guarentita, e per siffatta guisa verrebbero con molta probabilità allontanati i pericoli di si gravi e frequenti epidemie!

Riguardo poi a frenare gli eccessi religiosi che calpestando le più ovvie regole dell'igiene, nocciono a quei disgraziati popoli ed anco alle nazioni civili, dando sviluppo ai morbi popolari, a me pare che senza minimamente ledere la libertà di coscienza, può la civile Europa esigere che cotesti pellegrinaggi si facciano piuttosto nello inverno che nell'estate; può volere che le carovane non siano troppo ammassate; può esigere che gli animali offerti in sacrifizio, anzi che restare insepolti ed operar quindi qual centro d'infezione, debbano venire opportunamente seppelliti; può volere che il ritorno dei pellegrini non si faccia mercè bastimenti ove essi siano troppo stivati ed ammassati; può finalmente esigere (sempre nello interesse della pubblica salute) che coteste carovane di pellegrini non passino per le città popolate che a pochi per volta, e non a stormi, come generalmente essi sogliono fare.

A coloro poi che volessero sollevare la quistione politica internazionale dicendo che la civile Europa non può, senza ledere i diritti autonomici di uno Stato, immischiarsi nella di lui amministrazione, potrebbesi rispondere, che quando tutte le potenze del mondo civile esprimessero *questo desiderio*, esso sarebbe convertito da se stesso in *ordine* o direi quasi in vero *comando* che verrebbe senza dilazione eseguito; ma posto che non si volesse da cotestoro obbedire ad un siffatto consiglio, io credo che la civile Europa, che sotto pretesti non sempre egualmente e così imperiosamente giusti ha forzata la volontà di cotesti Stati per esigenze reclamate dalla *civiltà*, potrebbe ed anzi dovrebbe pure esigere queste importanti riforme comandate dalla salute pubblica di tutta Europa, sicura che senza il minimo pericolo di scaricare un sol colpo di fucile, otterrebbe il desiderato intento.

Non occorre dire come queste sarebbero le misure più razionali e le più radicali di quante mai potessero essere attuate, come quelle che tendono a diminuire il male e la sua diffusione nel punto stesso della principale sua origine.

Frattanto questi concetti non escludono l'efficacia delle quarantene e dell'isolamento in certe speciali pestilenze, nelle quali senza dubbio è manifesta e patente l'utilità di cotesti provvedimenti.

Del resto io ho voluto esporre così alla buona questi miei pensieri che ritengo di una qualche importanza, non solo per lo stato attuale in cui versa l'Europa relativamente al cholera, che in alcune parti l'ha già invasa ed in diverse altre pur adesso la minaccia, ma anco per prevenire effetti più tristi che potrebbonsi dolorosamente verificare nell'anno avvenire e pure in seguito.

Del resto non è da dissimularsi che l'attuazione di questi concetti debba trovare gravissime difficoltà dalla parte di quei popoli, e non sono pochi, che da tanti luoghi recansi in pellegrinaggio alla Mecca. Le ormai inveterate e superstiziose pratiche religiose vi si oppongono non lievemente, e maggior ostacolo sarà poi quell'insensato *fatalismo*, che guida ogni maniera di cose appo i musulmani. Ciò non di meno l'aver richiamata l'attenzione dei governi delle nazioni civili su tale subbietto, a me è apparsa opera utile: ragione questa che mi ha determinato a gettar giù in fretta questi miei pensieri, che per lo meno mi sono sembrati opportuni e degni di essere discussi e meditati.

I. GALLIGO.

(1) A me sembra che i medici stranieri dimoranti in quelle contrade sarebbero orgogliosi di far parte d' *un Consiglio di salubrità, che collegato fosse alle magistrature consolari* e con esse si tenesse in strettissimo rapporto.

NOTIZIE SANITARIE

Il *Panaro* di Modena, del 21 corr., reca:

Dopo i due casi di cholera avvenuti nella milizia di guarnigione in questa città, annunciati nel precedente numero, dietro comunicazione della Commissione sanitaria, se ne sono verificati altri due, anche questi negli squadroni dei lancieri di Novara; più alcuni individui dello stesso corpo sono stati giudicati bisognosi d'essere posti in osservazione. A fronte di questi fatti le Autorità comunali trovarono nell'esimio generale comandante questa divisione le più lodevoli disposizioni perchè i suddetti squadroni fossero traslocati immediatamente fuori e lungi dalla città. Infatti, questi partivano ieri mattina alle ore 6, con destinazione al campo del Ghiardo.

Resti frattanto rassicurata questa popolazione, tanto più che nella città ed in tutto il Comune la pubblica salute continua tuttora nello stato il più soddisfacente.

La *Gazzetta delle Romagne*, del 22, pubblica il seguente dispaccio:

Modena, 21 agosto, ore 4 pom.

« Dal 17 al 20: militari, casi 7, morti 3, oggi « nulla. Cittadini sempre immuni. »

Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 21 si legge:

Rinnoviamo il consiglio agli emigrati d'Ancona di astenersi ancora dal loro ritorno. Nella città si compiono disinfezioni ed espurghi con massimo impegno a circoscrivere omai il morbo, e ad affrettarne il suo termine. Ma casi si verificano ancora e mortali, e chi tornò ebbe già a sostenere gli effetti di sua imprudenza.

Si freni quindi l'impeto ai desideri, e fors'anco ai bisogni, per non esporre se stesso, e non aggravare ulteriormente le condizioni sanitarie del nostro paese.

Dott. GIROLAMO ORSI.

Lo stesso *Corriere delle Marche* pubblica il seguente bollettino sanitario della città d'Osimo dal 19 al 20 agosto:

In città casi 7, sobborghi 4, campagna 3 — Totale 14, morti 3; dei giorni precedenti morti 1.

— —

I giornali di Sicilia annunziano che il Municipio di Messina ha stabilito la giornaliera retribuzione di lire 25 50 ai medici che presteranno la loro assistenza ai malati in un possibile sviluppo del cholera.

Oltre a ciò lo stesso Municipio stabilì pure di assegnare una pensione alle vedove dei medici che rimanessero vittime del morbo, e di fare un regalo di lire 2500 ai superstiti.

— —

Nello *Statuto d'Italia* di Napoli, in data del 20, si legge:

« Dietro avviso del Consiglio provinciale di Sanità è stata sospesa ancora la fiera di Benevento la quale doveva aver luogo il giorno 18 di questo mese. »

— —

Ci si dice che, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 21, avuto riguardo allo stato eccezionale in cui versano alcune città italiane ed alle minaccie di altre invasioni del fatal morbo, sia stato rimandato all'anno venturo il congresso pedagogico che doveva aver luogo nella nostra città dal 10 al 20 di settembre.

— —

Il Municipio di Casalmaggiore annuncia che per ragioni di igiene pubblica, e con superiore approvazione, ha prorogato la fiera al 30 settembre, l'esposizione agraria al 1° ottobre, ed il tiro provinciale al 2.

— —

Nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna, in data del 22, si legge:

Ieri mattina fu fermato alla stazione ferroviaria un vagone carico di cenci ed altri oggetti di simil natura proveniente da Ancona, diretto al negoziante di qui signor Donini. La solerte Commissione sanitaria esecutiva chiamato nel suo seno il detto signor Donini partecipavagli che, secondo le prescrizioni superiori, il carico non poteva lasciarsi introdurre in città, e che bisognava o bruciarlo, o sottoporlo alla più rigorosa disinfettazione, sciorinandolo ed immergendo ogni pezzo nel bagno disinfettante! Sappiamo che ottemperando il proprietario a queste giustissime ingiunzioni, oggi stesso sarà proceduto alla detta operazione.

IL *GREAT EASTERN*

Diamo il telegramma completo della *Reuter* quale lo troviamo nei giornali di Londra del 18, su la riapparizione del *Great Eastern*. La pubblicazione di questo dispaccio fece risalire alla borsa di Londra del 17 a 40 p. 0|0 di sconto le azioni del telegrafo atlantico, che il 16 erano a 55 per 0|0, e che il primo troppo succinto telegramma del 17 aveva fatto discendere fino a 70 per 0|0.

Crookhaven, 17 agosto.

Il *Great Eastern* è in vista stamane, e dà i seguenti particolari su le operazioni della immersione della fune del telegrafo atlantico che, come si vedrà, non è riuscita a bene.

Il *Great Eastern* partì da Valenzia, dopo aver compiuto la congiunzione con l'estremità terrestre della fune, il 23 luglio, e continuò il suo viaggio fino al gr. 51, 25 lat. e 39 long. (meridiano di Greenwich), a 1063 miglia da Valenzia, e 600 da Heart's, Content, Trinity Bay, Terranuova. Esso aveva calato in mare circa 1212 miglia di fune, quando questa si spezzò il 2 agosto alle 12 35 pom. ad una profondità di 3,900 yards, nelle circostanze seguenti.

Sendo stata scoperta una perdita parziale d'isolamento, si fermò il *Great Eastern* per ripescare la parte della fune in cui era il difetto e che le esperienze elettriche segnalavano a circa 6 miglia. La fune veniva perciò fatta passare da poppa a prora della nave, e dopo aver ripescato due miglia di fune, essendo sempre il difetto fuori, la fune si ruppe a bordo a circa 10 yards dalla ruota su la prora, essendo stata danneggiata dal riscaldamento prodotto dall'attrito su la poppa della nave.

Due primi difetti erano stati scoperti: l'uno alla profondità di circa 1000 yards, e l'altro a circa 4,100 yards, ed erano stati riparati e corretti felicemente. Nel primo caso si ripescò 10 miglia di fune, e nel secondo 2 1|2. Dopo che la fune si fu spezzata, si calò un grappino attaccato ad una corda di miglia marine 2 1|2, e la nave fu collocata in modo, da tenersi su la linea della fune. Il 3 la fune fu aggraffata, e quando già s'erano ripescati 2,200 yards della catena (del grappino), uno degli anelli di quest'ultima si ruppe, e 3,800 yards di catena andarono perduti, dopo che già 1,200 yards della fune telegrafica erano stati sollevati a 1,200 yards dal fondo del mare.

Il 4, un gavitello, con bandiera e una palla, venne fissato con 500 yards di corda, per indicare il luogo, che è a lat. 51. 35, longitudine 38. 42. 30. Dal 4 in poi nebbie e venti contrarii impedirono ogni ulteriore tentativo fino al 7, in cui un nuovo sforzo venne fatto più presso all'estremità della fune, e andò a vuoto per la medesima cagione dopo sollevata la fune telegrafica a circa 1000 yards. Un altro gavitello venne qui posto in latitudine 51. 28. 30, long. 38. 59. 9.

Il 10 si fece un terzo tentativo che andò a vuoto a cagione della catena del grappino che danneggiò le marre dell' ancora. Il grappino e gli ultimi 800 yards della catena risalirono coperti di fango.

Un quarto tentativo venne fatto l'11 a 3 pom.; ma andò pure fallito per la rottura della catena del grappino, dopo aver rialzato la fune telegrafica a 600 yards dal fondo del mare.

Esauriti omai i materiali da catene, era necessario assolutamente ritornare in Inghilterra a prendere strumenti più forti e in più gran quantità.

Le conclusioni pratiche adottate unanimemente dalle persone impegnate a diverso titolo nella spedizione sono le seguenti:

1. Il *Great-Eastern*, per la sua dimensione e conseguente stabilità, non che per la maggiore facilità di manovra col suo sistema di ruote e d'elici, rende possibile e sicuro, in qual sia tempo, l'immersione della fune del telegrafo atlantico.

2. La macchina d'immersione, costrutta a questo effetto dai signori S. Canning e Clifford, agì perfettamente e si può porre in essa ogni fiducia.

3. L'isolamento del *conduttore* coperto di gutta-percha si mostrò migliorato dopo la sommersione del doppio di quello che era all'istante della partenza, e vi si riconobbe la fune meglio isolata che mai fosse stata fabbricata, e spesso a un grado superiore di quello stabilito dal contratto. La causa dei due difetti, a cui venne tosto rimediato, era in ambo i casi una perforazione della gutta-percha fino al conduttore propriamente detto, prodotta da un pezzo di ferro che s'era infitto nella fune. Si può premunirsi contro tale inconveniente per l'avvenire.

---

renzio, e disse:

— Mi hai proprio ristucco colle tue ciancie... Ora ti farò vedere, buffone, se io credo in queste fanfaluche. Vado a fare la strada. —

Così dicendo, egli precedè gli altri di alcuni passi. Terenzio sghignazzava. La notte era divenuta oscurissima, gli oggetti a mala pena si distinguevano. Mingone camminava da qualche tempo senza parlare, quando emise improvvisamente un urlo acuto, e corse sbigottito indietro. A breve distanza, rimpetto a lui, erano comparsi immobili due lumicini!

Il fatto non era da mettersi in questione: i due lumicini risplendevano, e ciascuno poteva vederli.

— Quale novità è questa? — disse il generale. — Vediamo — E spronò innanzi il suo cavallo. Albani e gli altri lo seguirono.

I due lumi non si mossero, ed una voce maschia gridò — Ferma, alto... ferma... — Al suono di quelle parole si levò intorno un calpestìo, si udì uno stormire di frasche... una turba numerosa di uomini sbucò dalle siepi e dai campi, ne' quali era prima appiattata: i viaggiatori furono cinti e rattenuti da ogni banda.

Mentre una mano robusta afferrava le redini del cavallo di Lahoz, la voce medesima si fece intendere, e dimandò al generale — Chi siete?

— Siamo viandanti, che ci rechiamo a Roma. — Un'altra voce, alquanto nasale, rispose allora:

— Andate a Roma, passando di qua! Vorreste ingarbugliarmi, eh? Non sapete adunque, miei signori, che si passa più agiatamente per Fano, che non per questi luoghi scoscesi? Non me la darete ad intendere così facilmente... Convien mostrare le carte di via... Orsù, signori, *obedite praepositis vestris*.

Terenzio impazientito si avanzò per dire, che in quel luogo ed in quell'ora non si chiedevano carte.. Ma un solenne schiaffo gli fu applicato, e quindi una pistola di lunga misura gli fu appressata all'orecchio, ond'egli prudentemente ritornò al suo posto. Lahoz intanto, riflettendo che questi armati non potevano essere masnadieri, perchè troppi di numero, si persuase che fossero insorgenti, que' medesimi, ch'egli ne' passati giorni aveva eccitati a muoversi contro i francesi. Egli adunque rispose:

— Noi non avremo alcuna difficoltà di farci conoscere, sempre che ci additiate il vostro capo con cui possiamo meglio confidarci.

— Ha ragione — disse la voce stentorea — Sor parroco, si faccia avanti.

— Il condottiere è un parroco? — rispose Lahoz soddisfatto — Ch'egli si mostri adunque.

— Oh! son dei nostri!

— Non vi fidate alla cieca — soggiunse don Bonifazio, uno dei parrochi delle vicinanze — Siate cauti, perchè talvolta sotto l'erba ed i fiori si nasconde il basilisco... Tu, Martino, alza un po' la lanterna e appressala ben bene alla faccia di questi signori... Voglio osservare i connotati... Oh! chi vedo!... Ma è propriamente lui!... Il generale!...

— Mi conosce dunque?

— Il signor generale Lahoz!

— Son io...

Don Bonifazio, alzando quanto potè la sua voce, gridò allora:

— Viva la patria! Viva la fede! Viva il generale Lahoz!

Tutti i contadini risposero con un *viva*.

— E chi siete voi, brava gente?

— Signor generale, non mi ravvisa? Non ci siamo veduti a Pesaro, ove le promisi di armare tutti i miei parrocchiani per la difesa della santa causa?... Non son io don Bonifazio?...

— Reverendo don Bonifazio, ora vi riconosco; sia lode al vostro amor patrio ed allo zelo che addimostrate. Ecco il principio della nostra grande opera. In questa notte mi sono diviso per sempre dai francesi. Guerra ai nemici tutti del nostro paese! Io sono uscito nascostamente da Pesaro, e sono passato per questi appartati sentieri, onde giungere con maggior sicurezza al mio destino. Io vado nelle Marche. Fra breve mi rivedrete alla testa di un poderoso esercito. I bravi insorgenti mi chiamano ovunque. Secondatemi, o miei fratelli, e coll'aiuto di Dio, la cui causa difendiamo, discacceremo i nemici dell'Italia e stabiliremo un governo che ci assicuri l'indipendenza, la prosperità e la religione degli avi.

Nuovi e più clamorosi evviva dei contadini armati successero ai detti di Lahoz. Don Bonifazio non poteva trovar termini adeguati per esprimere al generale il suo zelo per la sacra loro causa. Interrogato da questi del motivo della sua marcia notturna, rispose:

Dimani mattina si dee fare per la prima volta una generale adunanza di tutti i buoni paesani, che sono pronti a prender l'armi in difesa della patria e della religione. Io mi era posto in cammino co' miei parrochiani, onde trovarmi sull'albeggiare al posto indicato.

— Avete voi di molta gente?

— Circa un centinaio di uomini, ma sono bravi figliuoli, e pronti ad aprirsi una via dapertutto.

— Evviva dunque. Non ismarrite il coraggio, e sperate un lieto avvenire. Noi ci rivedremo sotto le mura d'Ancona. È la che mirar debbono i nostri sforzi. Bisogna togliere quella fortezza ai francesi. Don Bonifazio, mi raggiungerete voi colà?....

— Lo giuro sul santo Evangelio!

— Addio dunque, mio reverendo....

— Generale, avete bisogno di guide! No, che ne siete provvisto.... Buon viaggio..... il cielo vi accompagni.....

Distrigatasi da questo impensato ostacolo, la cavalcata proseguì il suo cammino. Gli ufficiali favellavano fra loro di quanto era occorso. Lahoz argomentando dal contegno di Don Bonifazio e dei suoi villici, che l'entusiasmo dei popoli fosse al colmo, vieppiù si confortava ne' suoi disegni, e toccava con mano, che il suo aiutante Albani non erasi illuso. In quanto a Terenzio, questa volta a sua posta taceva. Mingone, scoppiando in uno scroscio di risa, gli disse:

— Compar Terenzio, hai forse le paturnie? E la lingua l'hai perduta?... Ah! ah! Non sapevi che le mani dei contadini pesano assai? Su via, tu sei tanto bravo!..... A che non cammini innanzi a tutti per incontrarli in qualche altro lumicino?

— Che tu sia maledetto — rispose con rabbia Terenzio — e tutte le lanterne cieche, e tutta la balorda razza dei contadini.

Dal Trebbio della Sconfitta la piccola schiera si avanzò lungo il corso del Bevano, sotto Mombaroccio, che è una grossa terra e popolosa, e dominando tutte le alture vicine a quella su cui è situata offre la più interessante posizione dei dintorni. Poscia seguitando il cammino ed oltrepassati Cartoceto e Serrungherina, grosse terre poste in territori amenissimi, discese dalle colline all'ampio e fertile piano fecondato dal Metauro, e pervenne a Fossombrone, l'antico *Forum Sempronii*. Biancheggiava allora il cielo dei primi chiarori dell'alba. La brigatella aveva percorso venti miglia. Terenzio e Mingone avrebbero volontieri cacciato il naso entro un'osteria; ma Lahoz, sia per isfuggire a moleste osservazioni, sia per assicurarsi del passaggio del Furlo, ordinò che si andasse innanzi.

(Continua)

LUIGI DASTI.

4. Non avvenne nulla che possa sollevare il minimo dubbio nella mente delle persone impegnate nella spedizione su la praticabilità dell'immersione e della azione della fune telegrafica atlantica; per lo contrario la loro fiducia venne di gran lunga accresciuta dalla sperienza fatta in questo viaggio.

5. Se il vapore *Great-Eastern* fosse stato provvisto di catene forti abbastanza, e di una macchina da ripescare per una profondità di 4000 in 5000 yards, c'è poco o verun dubbio quanto alla possibilità di ripescare l'estremità sfuggita della fune e di completare la linea già posta per due terzi.

Il *Great-Eastern* si reca direttamente a Sheernèss. Tutto va bene a bordo. Esso riferisce che lo *Sphynx*, nave regia, l'aveva lasciato pochi giorni prima di partire. Il tempo fu calmissimo quasi sempre, ma spesso nebbioso e piovoso.

Una rigida brezza spirò per due giorni, ma se bene il mare inondasse il *Terrible*, appena che ci fosse un movimento degno di attenzione a bordo del *Great Eastern*, da che il suo maggiore rullamento era di 7 gradi e mezzo, e il suo maggiore barcollamento di 1 gr. a 1 1¡4. La fune filava mirabilmente nell'immersione, e grazie al suo diametro e leggerezza, la pressione necessaria ad un troppo rapido egresso non oltrepassò mai 14 tonnellate. Il suo angolo con l'orizzonte durante l'immersione passò di rado 9 gradi e mezzo.

Non si trovò difficoltà a fissare i gavitelli alle più grandi profondità; due furono lasciati fissi con pezzi di fune ripescati da una profondità di due miglia; l'uno di essi subì una forte burrasca estiva, conservando ancora immutata la sua posizione dopo 9 giorni. I cronometri del capitano Moriarty trovarono la vera posizione della nave in una frazione di un miglio.

Il *Terrible* fece vela per Terranuova ad attingere carbone.

CREDITO FONDIARIO

A complemento delle notizie da noi date delle conferenze tenute nel Ministero d'agricoltura e commercio tra il ministro Torelli ed i rappresentanti del Banco di Napoli, della Cassa di risparmio di Lombardia e del Monte dei Paschi di Siena per l'istituzione del Credito fondiario in Italia, pubblichiamo il protocollo firmato il 10 corrente:

Firenze. — Negli ufficii del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, questo giorno di giovedì 10 agosto 1865.

In relazione all'invito contenuto nella nota del R. Ministero, in data 20 luglio, allo scopo di concertare definitivamente le massime per la istituzione del Credito fondiario in Italia sulle basi dello schema di decreto reale diramato colla precedente nota dello stesso Ministero 15 giugno prossimo passato, n° 902,

In presenza del Ministro di agricoltura, industria e commercio signor comm. Luigi Torelli e del capo di divisione signor cav. Bartolomeo Serra,

Convennero nei giorni 7, 8 e 9 dell'agosto 1865, i signori:

Comm. Giuseppe Colonna, direttore del Banco di Napoli, barone Nicola Nisco e cav. Pasquale Cicarelli, consiglieri del Banco medesimo;

Conte Alessandro Porro, presidente della Commissione amministrativa della Cassa di risparmio di Lombardia, cavalier Carlo Reale ed i signori Alberto de Herra e Massimiliano de Leva, il primo direttore e gli altri governatori della Cassa suddetta,

Ed i signori Giambattista Albertis, provveditore del Monte dei Paschi di Siena, ed avvocato Domenico Mazzi, amministratore dello stesso Monte.

Premesso da parte del sig. Ministro un breve cenno intorno alle viste del Governo del Re sull'introduzione in Italia del Credito fondiario e sui motivi che lo indussero nel divisamento di affidarne di preferenza le operazioni a pubblici ed accreditati stabilimenti del paese, si venne allo esame e alla discussione della tesi generale e delle singole parti del progetto dietro la scorta dello schema ministeriale sovraccennato.

Per quanto tutti i signori Rappresentanti dei tre istituti siensi mostrati unanimi nel desiderio di concertarsi a stabilire un'unica norma direttiva formulata in un unico Statuto, tuttavia il progresso della discussione non tardò a porre in sodo come una completa uniformità fosse incompatibile non tanto con le esigenze e con le indoli speciali dei tre istituti, quanto con le peculiari necessità dei rispettivi territorii, ai quali avrebbe ad estendersi la sfera delle loro operazioni.

Per tal ragione si addivenne alla compilazione di tre distinti statuti, che servissero di regola propria per l'esercizio del Credito fondiario per ciascuno de' tre istituti, del Banco di Napoli, del Monte dei Paschi di Siena, e della Rappresentanza amministrativa della Cassa di Risparmio di Milano. È però da notarsi che a fronte delle diversità poche di numero e strettamente limitate alla specialità delle circostanze locali, i tre statuti elaborati in comune riuscirono negli altri punti consonanti tra loro. Le tre rappresentanze si accorderanno poi in un unico progetto per le particolari provvidenze che a tutela del Credito fondiario si attendono dalla sanzione del Parlamento.

Per ciò che concerne l'assegno delle varie parti del territorio da affidarsi per le operazioni del credito fondiario ai tre istituti, il sig. Ministro avea fin dapprincipio accennato essere desiderio del Governo del Re di provvedere a questo ramo importantissimo del pubblico servizio, in modo che il Credito fondiario potesse d'un tratto abbracciare tutta quanta l'Italia continentale, salvo poi a provvedere per le sue parti insulari.

I tre istituti, bramosi di assecondare anche in ciò le savie vedute del Governo, offersero di assumere ciascuno le operazioni, di che trattasi anche al di là dalla zona loro assegnata originariamente, sicchè non andassero defraudate del benefizio quelle altre provincie continentali d'Italia alle quali non si era provveduto nello schema ministeriale. Con tale intendimento si è proceduto alla compilazione dell'art. 1 dei tre statuti per guisa che nel riparto delle varie zone designate all'azione rispettiva dei tre istituti si comprendesse il territorio intero della penisola.

Senonchè a ben chiarire il concetto di questo riparto, che è quello appunto di promuovere la più pronta e diffusa introduzione del credito fondiario, e non già di attraversare la via ad altre forze locali che bramassero per avventura di cooperarvi, le Rappresentanze dei tre istituti credettero di subordinare la loro adesione allo accennato riparto al fatto che altri istituti a loro congeneri esistenti in paese non si presentassero entro un determinato tempo a porre innanzi l'offerta del loro concorso per assumere il Credito fondiario nelle provincie d'Italia non comprese nel progetto ministeriale, ed il Governo del Re credesse di accettare l'offerta.

Conseguentemente pel caso che una eventualità dovesse verificarsi, le singole rappresentanze dei tre istituti, ciascuna per quanto la riguarda, hanno fatto le seguenti riserve:

Il Banco di Napoli: di restringere le sue operazioni alle provincie dapprima assegnategli nel progetto comunicato con la Nota ministeriale 15 giugno 1865, aggiungendo gli Abruzzi.

Il Monte dei Paschi di Siena: di limitare l'esercizio del Credito fondiario al territorio per lui divisato nel detto schema con l'aggiunta dell'Umbria e di Massa e Carrara, queste ultime già comprese nel riparto territoriale per la rappresentanza della Cassa di risparmio di Milano, e che la medesima ha dichiarato di non essere in condizione di poter accettare.

La Rappresentanza amministrativa della Cassa di risparmio di Milano di circoscrivere le operazioni di cui trattasi alla sola zona delle provincie di Lombardia e Novara, non senza in tal caso la facoltà di rinunziare anche completamente alle operazioni del Credito fondiario.

I delegati del Monte dei Paschi di Siena hanno pur espressa la riserva di riportare la ratifica dei loro mandanti per quanto concerne sia il tenore dello Statuto di Credito fondiario, sia il presente protocollo nella parte che riflette l'interesse particolare del Monte medesimo.

In fine le Rappresentanze dei tre istituti hanno dichiarato di essere di buon grado disposte a porre ogni studio onde giovarsi a vicenda mediante scambi di rapporti ed offici allo scopo di facilitare, uniformare possibilmente e dare impulso nello interesse di ciascuno e di tutti gli istituti alle operazioni di Credito fondiario.

Il signor Ministro dichiara di prendere atto di quanto risulta dalle intelligenze prese con le Rappresentanze del Banco di Napoli, del Monte dei Paschi di Siena e dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio in Milano, degli Statuti rispettivamente stanziati per ciascuno, non che del tenore del presente protocollo, e dichiara altresì di accogliere le divisate proposte.

In seguito a che si è chiuso il presente protocollo riportando le firme degl'intervenuti, e alligandovi una copia pure firmata dei tre Statuti, le credenziali dei singoli delegati e una copia dello schema ministeriale sovraccennato.

Il presente originale e suoi allegati rimarrà presso il R. Ministero, il quale ne rilascia copia alle singole rappresentanze dei tre Istituti.

Firmati: — *Torelli* — *G. Colonna* — *N. Niscô* — *Pasquale Cicarelli* — *G. B. Albertis* — Avv. *Domenico Mazzi* — *Alessandro Porro* — *Massimiliano De Leva* — *Alberto de Herra* — *Carlo Reale* — *B. Serra*, Capo D.e Direttore.

NOTIZIE ESTERE

Intorno alla convenzione di Gastein, la *Presse* di Vienna fa le seguenti considerazioni:

« Prima ancora che sia conosciuto il testo degli accordi che hanno reso possibile l'abboccamento dei sovrani d'Austria e di Prussia, tutti gli uomini politici sono convinti che si è conchiuso solamente un armistizio. Questa convinzione, più o meno chiaramente espressa, è generale, e il testo della convenzione non la muterà. Si è detto molte volte che la Prussia non può rimanere in riposo, perchè i suoi desideri di conquista sono naturali e fondati sulla sua configurazione e che vanno grandemente errati coloro che considerano il presente regime come il promotore esclusivo della pubblica estera della Prussia; per noi, vale a dire per la Germania non prussiana, tutti i prussiani sono altrettanti Bismark, come ben disse un giornale di Monaco. Qualunque sia la soluzione trovata a Gastein e il mutamento che possa avvenire nelle persone preponderanti a Berlino, saremo ancora per mesi, anzi per anni, dinnanzi allo stesso dilemma. »

La Commissione federale nominata dalla Dieta germanica per prendere in considerazione un progetto di legge relativo allo stabilimento d'un sistema uniforme di pesi e misure in Germania, si occupa attivamente di quest'importante riforma. Si assicura che essa è unanimemente d'avviso d'adottare il sistema metrico, quale è in vigore in Francia, per base del nuovo sistema di pesi e misure da stabilirsi in Germania.

Si legge nel *Débat* di Vienna del 19:

« Siamo informati che Sua Eccellenza il conte Maurizio Eszterházy è stato chiamato per telegrafo a Ischl presso l'imperatore Francesco Giuseppe. Si crede che il suo viaggio si riferisca a questioni di politica estera. »

Lettere da Jarauz (Spagna) recano che la regina Cristina si adopera presso Espartero e Prim per mettere il partito progressista in grado di giungere al potere con mezzi pacifici.

Un dispaccio telegrafico da Marsiglia, in data del 19 corr., afferma che il Papa terrà a Castelgandolfo un concistoro in cui darà spiegazioni intorno alla missione Vegezzi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Relazione a S. M. del Ministro delle finanze in udienza del 10 agosto 1865, relativa alla maggiore spesa di lire 500,000 pel prolungamento del molo nuovo del Porto di Genova.

2. Un Regio decreto del 10 agosto, che autorizza la maggiore spesa di lire 500,000, per lo scopo anzidetto.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Ci viene comunicata la seguente deliberazione del Municipio di Firenze:

Sentito il Gonfaloniere, ecc.;

Considerando la necessità di provvedere a che il nuovo Consiglio possa metter mano al nuovo Mercato, senza produrre inconvenienti nel sistemare le abitazioni della popolazione, delibera:

È incaricato il Gonfaloniere di dirigere una circolare ai proprietarii delle case da espropriarsi nei Camaldoli di San Lorenzo, autorizzando la conferma di tutti gli inquilini, il prossimo semestre.

Sarà però eccettuata la quarta parte del fabbricato da demolire pel quale si dovrà confermare gli inquilini con la condizione di traslocarli a cura del Municipio quando si dovessero incominciare i lavori.

Il Gonfaloniere, sentito l'ingegnere comunale, determinerà la porzione compresa in questa eccezione.

Dal Gonfaloniere di Firenze, venne pubblicato il seguente avviso:

« Vista la deliberazione del Consiglio comunale del dì 20 luglio decorso, colla quale è stato approvato l'aumento da 60 a 120 delle guardie di città, e l'aumento pure dello stipendio di ciascuna di esse da L. 2 50 a L. 3 al giorno;

« Considerando come possano meglio corrispondere allo scopo di questa istituzione di polizia municipale gli ex-militari che abbiano tutti i requisiti voluti dal regolamento, e particolarmente i sotto-ufficiali e caporali di recente congedati dal Regio Esercito;

« Fa perciò ad essi speciale invito a concorrere ai posti di dette guardie ora vacanti facendo pervenire entro quindici giorni a questa segreteria le loro domande corredate dei documenti prescritti dal regolamento stesso, cioè:

Fede di nascita;

Fede di specchietto;

Certificato constatante le condizioni di famiglia;

Congedo di prestato servizio militare.

« Firenze, dal Palazzo municipale, li 20 agosto 1865. »

Il Gonfaloniere
L. G. De Cambray Digny.

GUARDIA NAZIONALE DI FIRENZE

Sul ruolo matricola del battaglione Guardia Nazionale Toscana, che fu mobilizzato per l'Umbria nel dicembre del 1860, mancano alcune indicazioni delle quali si vuole dalla Legge venga corredata la domanda che il Comando superiore avanzerà per l'autorizzazione ai componenti il battaglione suddetto di fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza e l'unità della nazione.

In quanto ai militi delle comunità della provincia è stato provveduto scrivendo ai rispettivi sindaci. E riguardo a quelli che formarono il contingente di questa città è necessario che somministrino da loro stessi le indicazioni suddette, e per ciò restano invitati a presentarsi alla segreteria del Comando superiore, palazzo Amerighi, via Maggio, dal dì 23 a tutto il 31 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane.

Il signor ministro delle finanze ritornò lunedì sera da Torino.

Dove c'è folla i borsaiuoli non mancano mai; infatti, nelle ore pomeridiane di domenica, mentre il signor Blondeau volava per aria alle Cascine, i destri *industrianti* rubarono orologi e portamonete a coloro, che tenendo d'occhio il pallone aereostatico non badavano punto alle proprie tasche.

Però, un mariuolo, che fu veduto mentre appropriavasi una borsa che non gli apparteneva, fu arrestato da due guardie di P. S. e condotto alla Questura.

Lunedì scorso furono presi in contravvenzione e sottoposti a multa alcuni *fiaccherai* che non curanti del prossimo, mandavano i loro cavalli di gran carriera per le vie più frequentate della città.

Nella notte passata, presso Empoli, fu lanciato un sasso al treno ordinario proveniente da Livorno, e veniva rotto un cristallo al vagone num. 43 di seconda classe.

Un giovane contadino del popolo di Vespignano, presso Firenze, l'altra mattina, uscendo con due garzoncelli suoi pari da una capanna nella quale aveva passato la nottata vegliando ai prodotti agricoli, prese per la canna un fucile carico e lo volle tirare a sè.

Sventuratamente il cane partì, ed il povero giovane colpito in petto dai pallini, spirava pochi minuti dopo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Contrabbando sequestrato. — La *Lombardia* del 21 annunzia che, la sera precedente, il borgo di porta Tenaglio, le guardie di P. S. sequestrarono un carico di tabacco estero, abbandonato da uno sconosciuto, che alla vista della forza se ne liberò per darsi alla fuga.

Ferrovia Gallarate-Varese. — Leggiamo nella *Libertà* di Varese:

Domenica scorsa (13), ad un'ora e 1¡2 pom., giungeva alla stazione di Varese il primo convoglio ferroviario, dal quale scendeva la Commissione della Società costruttrice, incaricata di visitare il tronco Gallarate-Varese. Numerosi i varesini si trovarono alla stazione a dare il benvenuto agli arrivati, ed a festeggiare colla gioia di un voto compiuto la tanto sospirata realtà di trovarsi alfine essi pure uniti colla ferrovia ai grandi centri della civiltà e del commercio. Venerdì prossimo avrà luogo la visita governativa, e domenica (20) si ritiene per certo che avranno principio le corse regolari.

Morte accidentale. — Nel *Panaro* di Modena del 21 si legge che, il giorno prima, un tale Antonio Poli negoziante recandosi a caccia in carrozza col fucile carico appoggiato alla persona restava morto ad un tratto, essendoglisi per disgrazia esplosa l'arma a bruciapelo.

Effetti del fulmine. — Scrivono da Bra alla *Sentinella delle Alpi*, del 22:

La mattina del 14 andante il fulmine uccise istantaneamente due buoi, non lasciando sul loro corpo traccia del suo passaggio, quindi colpì il loro conduttore, giovane dai 18 ai 20 anni, che ne riportò ferite e scottature non gravi. Colto da un furioso temporale mentre stava attendendo a lavori campestri, aveva avuto l'imprudenza di cercar ricovero sotto un albero, ove per poco non vi lasciava la vita.

— Scrivono da Valsugana al *Tempo* di Trieste del 17:

« Il tempo è poco favorevole. Tutti i giorni nel pomeriggio e la notte forti temporali rinfrescano l'aria. Ieri un fulmine colpì 29 persone che pregavano al vespero in una chiesuola d'un nostro villaggio, e a tutti portò via le suole delle scarpe. Due rimasero vittime della folgore. Altri riportarono ferite, ma non mortali. »

Esecuzioni capitali. — Il *Corriere Siciliano* di Palermo del 17 scrive:

Ieri alle 6 del mattino, sulla spianata delle Grandi Prigioni ebbe luogo la decapitazione di due rei carichi di delitti, che la giustizia avea condannato all'estremo supplizio. Erano i nominati Valenti e Tranchina, ambo della contrada *Colli*.

Una indemoniata. — Il *Politica e Commercio* di Messina, ha in data del 5:

Ieri seguiva la festa nella chiesa di S. Giovanni di Malta, in onore di S. Placido. A piè della statua argentea del santo fu vista sdraiata una povera donna, giovane, e quasi del tutto ignuda, ritenuta indemoniata da se stessa, dalla madre che l'era dappresso, e da parecchie di quelle donnicciuole che le facevan cerchio. Entrato più tardi un prete in chiesa, la femminea turba pietosa si volse ad incontrarlo, pregandolo con fervore che ei volesse scongiurare l'empio spirito che avea invasato la povera donna. Il prete, piegando più dalla confusione che dalla sua volontà, si pose all'arduo ufficio, dopo di essersi indossate le vesti che convengono a quello. Esorcizzò come in simili casi è disposto di operare, e levigò per qualche stante le nude membra che gli si erano affidate senza riserva alcuna. A varie domande mosse dal prete alla ossessa, questa rispondeva del tutto bene. Secondo che parve alle donne spettatrici di questo fatto, dei quattro spiriti, che si sarebbero impadroniti del corpo di quella femmina, tre erano scomparsi!....

Disgrazia. — Nella *Gazzetta uff. di Venezia* del 16 si legge:

Lunedì, a 2 ore pomer., un luttuoso avvenimento contristò d'improvviso la nostra città. Lo scoppio d'una botte di spirito di vino, alla quale s'apprese il fuoco, cagionò la morte istantanea del signor Giovanni Brunello, scrittore, d'anni 38, e gravissime ferite al facchino e barcaiuolo, Cesare Mazzon, d'anni 34.

Il fatto doloroso avvenne nel deposito di spiriti del signor Antonio Dorigo, al Ponte de' Consorzii in parrocchia di San Zaccaria, mentre i due sventurati, ch'erano addetti al suo servigio attendevano a spillare lo spirito di vino da quella botte.

La causa del disastro è attribuita ad una favilla caduta dal sigaro, che uno dei due disgraziati avrebbe imprudentemente tenuto acceso, durante l'operazione. Il ferito e l'estinto furono trasportati con tutta sollecitudine all'ospitale civile, dove il primo ricevette immediatamente i più efficaci soccorsi chirurgici. Un confortevole miglioramento, che si osserva sin da ieri nello stato generale del ferito, ispira qualche speranza della sua guarigione.

Una cassandra. — Leggesi nell'*Aquila latina* di Palermo, in data del 7:

Avant'ieri notte una donna girava a Salleo, battendo a tutte le porte dei piani terreni; svegliando la gente, loro diceva si apparecchiassero a ricevere coloro che doveano spargere il cholera.

Tutta Saleo restò in veglia, e la donna misteriosa ebbe modo a non farsi conoscere ed a sottrarsi a qualunque ricerca.

Ieri notte, a Saleo non si dormì.

La povera gente uscì colla roba fuori, pronta a portarsela via; e per tenersi desti, improvvisarono una specie di *Ramadan* all'egiziana. Chi cantava, chi fischiava, chi suonava pifferi, chi campane, chi dava nei tamburri baschi, chi nelle padelle, facendo un *charivari* di nuova specie; e non finì che a giorno.

Società per soccorsi ai feriti. — Più volte si è parlato in questo giornale della Società per soccorsi ai feriti in tempo di guerra, sorta per iniziativa del signor Enrico Dunaut e definitivamente costituita in seguito alla convenzione diplomatica del 22 agosto 1864. Non è adunque il caso che ripetiamo quanto da noi e da tutta la stampa europea si è detto intorno alla utilità di questa istituzione. Annunziamo però con piacere ch'essa ha dato opera alla pubblicazione di un *Bollettino* periodico, il quale vede la luce a Parigi e sarà ben accolto da tutti coloro che s'adoprano a mitigare i dolori dell'umanità.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* si legge:

Con Decreto Reale, in data del 10 agosto 1865, sulla proposta del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, vennero destituiti i signori Mosca Cesare, Tomassini Giuseppe ed Ascoli Napoleone; il primo, ricevitore della Cassa ecclesiastica in Ancona, ed i secondi applicati presso l'Ufficio d'ispezione della Cassa stessa in detta città, per avere il signor Mosca abbandonato il suo posto, e gli altri due per non esservisi restituiti malgrado i richiami loro fatti.

Con decreto del direttore generale della Cassa ecclesiastica, in data del 14 agosto 1865, venne eguale misura adottata riguardo al signor Leone Lupacchini, agente rurale della Cassa ecclesiastica in Ancona, il quale non si curò pur egli di restituirsi al suo posto, malgrado gli ordini ad esso impartiti.

Un dispaccio telegrafico d'oggi annunzia che la Deputazione Provinciale d'Aquila nella tornata d'oggi ha stanziato L. 500 da distribuirsi ai danneggiati dal cholera nella provincia di Foggia.

Bollettino sanitario.

Ancona. — Dal mezzodì del 21 al mezzodì del 22, attaccati di cholera 26, morti 5; oltre a 23 morti dei giorni precedenti.

Sansevero. — Dal mezzodì del 21 a quello del 22, attaccati di cholera 98, morti 56, dei quali 24 riferibili ai giorni precedenti.

Apricena. — Dal 20 al 21, casi 3, morti 1.

Torremaggiore — Dal 20 al 21, casi 1.

Poggio Imperiale — Dal 19 al 20, casi 1, morti 1.

San Nicandro. — Dal 21 al 22, Casi 11, morti 10.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI

Parigi, 22. — Dicesi che il principe Napoleone e la principessa Clotilde andranno a Prangins portando seco i proprî figli e che poi si recheranno a Firenze.

La squadra inglese arrivò a Brest.

Madrid, 22. — In qualche località della Catalogna avvennero tumulti in senso carlista. Le autorità hanno preso immediatamente energiche misure.

L'ordine fu ristabilito.

Nuova York, *11*. — Oro 142. Cotone 44.

Parigi, 22. — Nel collegio d'Aisne fu eletto il candidato dell'opposizione.

Nuova York, *11*. — Il dipartimento della marina fu informato che il bastimento separatista *Shenandoha*, prima di partire dall'Australia, imbarcò a Melbourne 1200 tonnellate di carbone, e che un ufficiale comandante di una nave inglese abbandonò il proprio posto per unirsi al *Shenandoha*.

Londra, 22. — Una lettera dell'inviato dei separatisti, signor Mason, dice che il governo separatista, appena terminata la guerra, ordinò che il *Shenandoha* fosse disarmato.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22 agosto.

	agosto 21	agosto 22
Fondi francesi 3 0¡0	68 17	68 10
Id. id. 4 1¡2 0¡0	97 50	97 50
Consolidati inglesi	89 7¡8	89 7¡8
Id. id. fine 7.bre	— —	— —
Id. italiano 5 0¡0 in cont.	65 40	65 35
Id. id. in liquidazione	— —	— —
Id. id. fine mese	65 35	65 32
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	781	776
Id. » » italiano	405	—
Id. » » spagnuolo	487	485
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	270	270
Id. » Lomb.-Venete	487	490
Id. » Austriache	407	415
Id. » Romane	223	223
Obbligaz. » »	199	199
» » Ferr. Savona	—	—

Torino, 22. Rendita italiana . . 64 70
Certif. dell'ultimo prestito . 65 90

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 22 agosto 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 °/₀	64 75 —	64 70 —	65 07 1/2	65 05 —	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 °/₀	42 50 —	42 40 —	— — —	— — —	— — —	42 42 1/2 fis
Imprestito Ferriere	83 1/2 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 °/₀ p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	105 1/2	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1712 —	1708 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	180 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 °/₀	— — —	— — —	— — —	— — —	99 — —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	73 — —	72 7/8 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 °/₀ dette	216 1/2	216 — —	— — —	— — —	— — —	216 fissi
» 3 °/₀ »	— — —	— — —	— — —	— — —	190 —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— — —	— — —	— — —	— — —	48 — —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	362 —	— — —
Imprestito comunale 5 °/₀	— — —	— — —	— — —	— — —	86 1/2 —	— — —
Detto di Napoli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Siena	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 °/₀	69 90 —	69 70 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —	306 —	— — —
Obbl. 3 °/₀ dette	— — —	— — —	— — —	— — —	185 —	— — —
Obbligazioni demaniali	399 —	398 1/2	400 1/2	400 —	— — —	400 fine p.
Partecip. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 °/₀ italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	65 10 —	— — —
3 °/₀ idem	— — —	— — —	— — —	— — —	42 80 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 °/₀	64 70 —	— — —	65 02 1/2	— — —	— — —	— — —

Milano, 21 agosto 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 °/₀	1 genn.	cont.	— —	— —	— — —	64 65 — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— — —	64 60 — —
» » »	»	fine c.	64 65	64 60	— — —	— — — —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
5 °/₀ pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	94 25 —	— — — —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1625 —	— — — —
»	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	490 —	— — — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	306 50 —	— — — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	470 —	— — — —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	240 —	— — — —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	184 —	— — — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	216 —	— — — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	397 50 —	— — — —
» Della Città 1860 5 °/₀		»	— —	— —	84 50 —	83 50 — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32 — —	— — — —

Genova, 21 agosto 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 °/₀ Rendita italiana cont.	64 60	64 47 1/2
» » » f. m.	64 67 1/2	64 52 1/2
» » » f. pr.	65 05	64 90
» in piccole partite cont.	64 75	64 60
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	65 85
» » » » f m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 °/₀ » 1853 cont.	— —	— —
4 °/₀ Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 °/₀ Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 °/₀ Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 °/₀ » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1637 —	— —
» » f. m.	1640 —	1638 —
» » f. pr.	1648 —	1646 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	400 —	— —
» » » » f. m.	410 —	408 1/2
» » » » f. pr.	411 1/2	410 —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 °/₀ cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	398 —	— —
» » f. m.	398 1/2	398 1/2
5 °/₀ Romano	— —	— —

Torino, 21 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 °/₀	— — —	64 50 —	— — —	— — —
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	64 65 —	— — —	— — —
Certif. nuovo prestito	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	— — —	— — —	— — —	1650 30 7.bre
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	» »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 04	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 » a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 » a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 » a	9 » a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 » p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 » p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 » a	» »	10 30a	2 » p	» »	8 30p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	9 09
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	9 31
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 55

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 » p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	7 35	2 25	8 15
Lecco	arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco	part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo	arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona	part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30 a
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 35 p
Pallanza	»	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona	arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona	part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45 »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110